

RFG Il congresso di Norimberga approva con voto quasi plebiscitario il rapporto Hauff

La Spd: «Uscire dal nucleare»

In sei punti il piano energetico alternativo

Il programma potrebbe essere realizzato entro dieci anni - Una scelta politica

Dal nostro inviato
NORIMBERGA — Tra dieci anni — e a certe condizioni anche prima — la Germania federale potrebbe rinunciare del tutto all'energia nucleare. È il programma della Spd, se tornerà al governo. Il congresso di Norimberga ha approvato ieri — due soli voti contrari e un'astensione — il rapporto Hauff: un centinaio di pagine di parole e cifre in cui una commissione creata proprio per questo, presieduta dall'ex ministro della ricerca scientifica nel governo Schmidt, Volker Hauff, spiega perché si deve «uscire dal nucleare» e come si può fare.

Nei sistemi tecnici non esiste mai una sicurezza assoluta: è il primo dei «pericoli» indicati nei rapporti, il più immediato è il rischio drammaticamente evidente. L'azione di Chernobyl è chiara: se le probabilità di una catastrofe sono piccole, enormi sono però le sue conseguenze. Un rischio che nessuna società può pretendere di sopportare. Tanto più che ci sono i possibili (e già ora più che teorici) «abusanti militari» della tecnologia nucleare civile, e che nessuno ha dimostrato di saper risolvere i problemi delle scorie radioattive. Per di più, le conseguenze ingovernabili che stiamo già oggi consegnando alle generazioni future. Vanno considerati inoltre altri insopportabili costi sociali: quelli rappresentati dalla protezione che occorre assicurare agli impianti, i vincoli, le limitazioni. L'esistenza delle centrali «mette alla lunga in pericolo i diritti fondamentali alla libertà, alla salute, alla vita stessa».

Ma è possibile uscire dall'energia atomica? Anche le lobby nucleari, ormai, ammettono che, sì, tecnicamente è possibile. Solo che costerebbe troppo: una «economia senza atomo» non sarebbe competitiva, si diffonderebbero arretratezze industriali, disoccupazione, miseria. Il rapporto Hauff sostiene che i costi economici, invece, sarebbero del tutto sostenibili. Innanzitutto per l'esubérance delle capacità energetiche attuali (circa diecimila megawatt, dicono gli esperti) sulla quale si potrebbe manovrare. Poi per i risparmi che si potrebbero realizzare in molti settori (dalla casa al trasporto, fino al 20%, secondo il rapporto. Obiettivo irrealistico? Tra il '79 e l'85 sono stati risparmiati 46 milioni di tonnellate di petrolio, una cifra superiore ai 41 milioni di tonnellate di «equivalenti petroliferi» prodotti attualmente con il nucleare. Ci sono inoltre le grandi disponibilità di carbone, che potrebbe essere impiegato dopo averlo (con tecnologie già esistenti) desolfato e reso così «pulito», e soprattutto si può contare sullo sviluppo di altre fonti alternative, prima fra tutte l'energia solare.

Cosa pensa la gente

E l'effetto Chernobyl? Che è arrivato a Norimberga? Lo choc e le inquietudini di quei terribili giorni di maggio che si sono fatte politiche? Una conferma delle affermazioni di Brandt sulla concordia delle posizioni socialdemocratiche con la maggioranza dei tedeschi su molte delle questioni che stanno oggi di fronte alla Germania federale? Certo, la grande maggioranza dei tedeschi l'energia nucleare non la vuole, né ha paura di usarla. L'80% della popolazione è per il «no» e questa cifra da sola, nella sua cruda dimensione, pone un problema a chiunque, comunque la pensi sul nucleare: è tollerabile, in una società democratica, che la realtà delle cose e della tecnica sia clamorosamente volentieri e sentimenti della gente? Ma l'unità dimostrata ieri rappresenta anche qualcosa d'altro, per la Spd: la ricomposizione di un problema aperto, di una lacerazione nella sua storia e nella sua cultura, e nei suoi rapporti con settori importanti della società tedesca. La chiusura di un ciclo che abbraccia trent'anni. Nel 1956, ha ricordato Hauff, il nostro congresso di Monaco approvò una mozione in cui si diceva che l'energia atomica «può portare un inedito benessere a tutta l'umanità, può essere la vittoria di centinaia di milioni di uomini che vivono nell'ombra». Tra Monaco e Chernobyl «è stato un doloroso processo di apprendimento. Per la Spd, per noi, anche fuori del partito, per me stesso». Un «doloroso processo di apprendimento» in fondo al quale c'era la svolta che si è consumata ieri, chiudendo lacerazioni e divisioni anche recenti. Una svolta che non riguarda solo il nucleare, ma le virtù e i limiti del modello di sviluppo che la socialdemocrazia tedesca ha avuto come referente nella sua storia e nella sua cultura e che oggi vuole discutere in profondità, e fiduciosa nella «scelta indefinita» che fu la base teorica del programma di Bad Godesberg, la fede nei miracoli della scienza e della tecnologia, che ne era uno dei corollari ideali.

Precedenza al carbone

Date queste premesse, la riconversione del nucleare potrebbe essere realizzata con sei strumenti. 1) Una modifica della legislazione che renda possibile la messa fuori esercizio di centrali esistenti (le prime potrebbero essere «spente» nel prossimo anno) e la non entrata in funzione di nuove. 2) Una razionalizzazione delle leggi energetiche. 3) Un riordino tariffario che premi non più i grandi consumi, ma i risparmi. 4) Un programma speciale per l'industria dei privati. 5) Un rafforzamento dei poteri dei comuni, per dare loro più poteri in materia. 6) Una politica di «precedenza al carbone».

costi aggiuntivi del nucleare: in termini di sicurezza degli impianti, riassetto del territorio e così via) ma potrebbe creare nei prossimi anni, secondo le stime dei sindacati, diecimila nuovi posti di lavoro.

Il voto quasi plebiscitario che il congresso ha riservato a questo piano — qualche contestazione c'è stata solo «da sinistra», da parte di chi avrebbe desiderato un periodo più breve dei dieci anni, mentre l'accordo della «destra» e delle componenti «economistiche» che furono in passato campioni dell'uscita nucleare è stato portato nel dibattito dai leader dell'Afa, la componente operaia organizzata nella Spd, Rudolf Dressler e dal capo del potente sindacato dei chimici Hermann Rappe — è stato certo un segnale molto chiaro.

Ma l'unità dimostrata ieri rappresenta anche qualcosa d'altro, per la Spd: la ricomposizione di un problema aperto, di una lacerazione nella sua storia e nella sua cultura, e nei suoi rapporti con settori importanti della società tedesca. La chiusura di un ciclo che abbraccia trent'anni. Nel 1956, ha ricordato Hauff, il nostro congresso di Monaco approvò una mozione in cui si diceva che l'energia atomica «può portare un inedito benessere a tutta l'umanità, può essere la vittoria di centinaia di milioni di uomini che vivono nell'ombra». Tra Monaco e Chernobyl «è stato un doloroso processo di apprendimento. Per la Spd, per noi, anche fuori del partito, per me stesso». Un «doloroso processo di apprendimento» in fondo al quale c'era la svolta che si è consumata ieri, chiudendo lacerazioni e divisioni anche recenti. Una svolta che non riguarda solo il nucleare, ma le virtù e i limiti del modello di sviluppo che la socialdemocrazia tedesca ha avuto come referente nella sua storia e nella sua cultura e che oggi vuole discutere in profondità, e fiduciosa nella «scelta indefinita» che fu la base teorica del programma di Bad Godesberg, la fede nei miracoli della scienza e della tecnologia, che ne era uno dei corollari ideali.

Erhard Eppler, uno di coloro che per primi hanno sollecitato e stimolato queste riflessioni, ha sottolineato, letta la scelta della fuoriuscita dal nucleare rappresenti la «rivincita della politica sulla tecnologia», e il superamento di quella sindrome da apprendisti stregoni che si è impadronita di tanta parte del mondo, dove le classi dirigenti hanno scatenato forze che possono trovarsi a non saper più controllare. L'analoga tra il nucleare civile e il nucleare militare è immediata, ed evoca scenari terribili. Volker Hauff, poco prima, aveva ricordato il monito di Olof Palme: «Siamo alla prima generazione di uomini che non può permettersi alcun errore».

URSS

Tina Anselmi apprezza la decisione Urss sulla moratoria
MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha diffuso ieri il testo di una dichiarazione fatta ad Odesse dall'on. Tina Anselmi, che è attualmente nell'Urss su invito dell'Unione delle società sovietiche per l'amicizia, in cui l'esponente democristiana italiana esprime la convinzione che la decisione dell'Urss di prolungare la moratoria unilaterale sugli esperimenti nucleari indurrà «qualche paese dell'Europa occidentale a compiere passi nella stessa direzione». «Sebbene esistano differenze tra Italia e Urss su diversi problemi internazionali — ha concluso l'on. Anselmi — siamo unanimi nel ritenere che la pace e la cooperazione siano necessarie in Europa».



NORIMBERGA — Ospiti al congresso della Spd: da sinistra il premier svedese Ingvar Carlsson, la moglie di Johannes Rau, e l'ex cancelliere austriaco Fred Sinowatz

JUGOSLAVIA Colloquio con il Consiglio sindacale di fabbrica e i dirigenti politici

A Spalato, nei cantieri della protesta

Una lettera-denuncia che ha dato uno scossone alle autorità

Come battere l'inflazione galoppante e gli squilibri sociali che provoca - «Gli operai volevano affermare che bisogna farla finita con le vuote risoluzioni e passare dalle parole ai fatti» - Un atteggiamento critico ma nel contesto e nel nome stesso del sistema politico

Dal nostro inviato

SPALATO — «Samoupravlanje, socijalizam, Tito» si legge a grandi caratteri su una macchinetta di stampa, salda la lettera di denuncia che si è mossa contro la rappresentanza del sindacato e della Lega dei comunisti — si è rivelata compatta nel volere chiarezza sui mandati che generano inflazione e sulle leggerezze amministrative? Ecco la prima vittoria per gli operai dei cantieri: nei giorni scorsi la loro protesta è stata rispettata, accolta, omologata.

La stampa locale e federale dà ampio risalto alla loro lettera del 22 luglio e si incuriosisce per la personalità di un leader non privo di carisma: Ivo Maskovic, corpulento quarantenne dallo sguardo dolce, che presiede il consiglio sindacale, ma il cui prestigio va ben oltre i suoi galoni ufficiali.

«Sono orgoglioso di essere nel «sotto buono» del Consiglio di fabbrica, mi viene in mente con insistenza che in un altro cantiere navale, a un'altra latitudine dell'Est europeo, forse l'Urss avrebbe guidato una lotta ben diversa. Ma sono le parole a portarmi rispetto all'agosto di Danzica — in qua di sei anni e in giù di vari paralleli».

«Con la nostra lettera — dice Maskovic — abbiamo dimostrato di credere che, dopo tante risoluzioni, bisogna cercare l'autentico significato delle scelte tanto volte proclamate a parole: abbiamo insomma voluto far ri-

lettere più seriamente tutte le istituzioni e le organizzazioni sociopolitiche. I problemi sono cruciali e non potevamo stare fermi».

Rincarca la dose un altro esponente del Consiglio di autogestione: «Gli operai di questo cantiere volevano dire che bisogna farla finita con le vuote risoluzioni e bisogna passare dalle parole ai fatti. Lo diceva anche Tito». Interviene Stipe Radan, coordinatore ai cantieri della Lega dei comunisti: «Scrivendo quella lettera non abbiamo voluto fare nulla di insolito o di eccezionale: le difficoltà economiche ci sono e bisogna risolverle». Un atteggiamento critico, dunque, ma nel contesto e nel nome stesso del sistema politico.

Dal nostro inviato

federali.

Che sulle prime non hanno gradito. Ma come contrapporsi ai cantieri di Spalato? Come farlo se l'intera azienda — a cominciare dalla rappresentanza del sindacato e dalla Lega dei comunisti — si è rivelata compatta nel volere chiarezza sui mandati che generano inflazione e sulle leggerezze amministrative? Ecco la prima vittoria per gli operai dei cantieri: nei giorni scorsi la loro protesta è stata rispettata, accolta, omologata.

«Sono orgoglioso di essere nel «sotto buono» del Consiglio di fabbrica, mi viene in mente con insistenza che in un altro cantiere navale, a un'altra latitudine dell'Est europeo, forse l'Urss avrebbe guidato una lotta ben diversa. Ma sono le parole a portarmi rispetto all'agosto di Danzica — in qua di sei anni e in giù di vari paralleli».

«Con la nostra lettera — dice Maskovic — abbiamo dimostrato di credere che, dopo tante risoluzioni, bisogna cercare l'autentico significato delle scelte tanto volte proclamate a parole: abbiamo insomma voluto far ri-

lettere più seriamente tutte le istituzioni e le organizzazioni sociopolitiche. I problemi sono cruciali e non potevamo stare fermi».

CILE

Assassinio Rojas: scarcerati due dei tre testimoni

Scontri a Santiago tra studenti e polizia

SANTIAGO DEL CILE — Due dei tre testimoni dell'assassinio di Rodrigo Rojas, un giovane fotografo bruciato vivo dai militari il 21 luglio scorso, arrestati l'altro giorno in un'evadente in cui tentavano di sottrarsi alla vittoria di centinaia di milioni di uomini che vivono nell'ombra». Tra Monaco e Chernobyl «è stato un doloroso processo di apprendimento. Per la Spd, per noi, anche fuori del partito, per me stesso».

Un «doloroso processo di apprendimento» in fondo al quale c'era la svolta che si è consumata ieri, chiudendo lacerazioni e divisioni anche recenti. Una svolta che non riguarda solo il nucleare, ma le virtù e i limiti del modello di sviluppo che la socialdemocrazia tedesca ha avuto come referente nella sua storia e nella sua cultura e che oggi vuole discutere in profondità, e fiduciosa nella «scelta indefinita» che fu la base teorica del programma di Bad Godesberg, la fede nei miracoli della scienza e della tecnologia, che ne era uno dei corollari ideali.

Erhard Eppler, uno di coloro che per primi hanno sollecitato e stimolato queste riflessioni, ha sottolineato, letta la scelta della fuoriuscita dal nucleare rappresenti la «rivincita della politica sulla tecnologia», e il superamento di quella sindrome da apprendisti stregoni che si è impadronita di tanta parte del mondo, dove le classi dirigenti hanno scatenato forze che possono trovarsi a non saper più controllare. L'analoga tra il nucleare civile e il nucleare militare è immediata, ed evoca scenari terribili. Volker Hauff, poco prima, aveva ricordato il monito di Olof Palme: «Siamo alla prima generazione di uomini che non può permettersi alcun errore».

Erhard Eppler, uno di coloro che per primi hanno sollecitato e stimolato queste riflessioni, ha sottolineato, letta la scelta della fuoriuscita dal nucleare rappresenti la «rivincita della politica sulla tecnologia», e il superamento di quella sindrome da apprendisti stregoni che si è impadronita di tanta parte del mondo, dove le classi dirigenti hanno scatenato forze che possono trovarsi a non saper più controllare. L'analoga tra il nucleare civile e il nucleare militare è immediata, ed evoca scenari terribili. Volker Hauff, poco prima, aveva ricordato il monito di Olof Palme: «Siamo alla prima generazione di uomini che non può permettersi alcun errore».

Erhard Eppler, uno di coloro che per primi hanno sollecitato e stimolato queste riflessioni, ha sottolineato, letta la scelta della fuoriuscita dal nucleare rappresenti la «rivincita della politica sulla tecnologia», e il superamento di quella sindrome da apprendisti stregoni che si è impadronita di tanta parte del mondo, dove le classi dirigenti hanno scatenato forze che possono trovarsi a non saper più controllare. L'analoga tra il nucleare civile e il nucleare militare è immediata, ed evoca scenari terribili. Volker Hauff, poco prima, aveva ricordato il monito di Olof Palme: «Siamo alla prima generazione di uomini che non può permettersi alcun errore».

URSS

Tina Anselmi apprezza la decisione Urss sulla moratoria

M. O.

Entro l'11 settembre il vertice Peres Mubarak

IL CAIRO — Il vertice fra il presidente egiziano Mubarak e il primo ministro israeliano Peres si terrà ad Alessandria il 10 o l'11 settembre. L'annuncio non è ancora ufficiale, ma è stato pubblicato con rilievo dal settimanale cairota «Al Mousawwar», molto vicino al governo, che alle relazioni israelo-egiziane dedica un lungo editoriale. A sbloccare la convocazione del vertice (che Tel Aviv sollecitava da mesi) è stata l'insessa sulla annosa questione di Taba, il territorio di un chilometro quadrato, nel Sinai, contestato fra i due Paesi. Secondo «Al Mousawwar», l'accordo per l'arbitrato su Taba sarà firmato fra il 5 e il 10 settembre; subito dopo tornerà a Tel Aviv l'ambasciatore egiziano (che fu richiamato nel 1982, al momento dell'invasione del Libano), e Peres e Mubarak ne avranno 24 ore di colloqui ad Alessandria.

Brevi

Vietnam: visita di Ragociov ad Hanoi
HANOI — Vietnam e Unione Sovietica hanno deciso di scordare più concretamente le loro azioni, in particolare nel Pacifico. Lo rende noto l'agenzia vietnamita «Avis» al termine della visita di quattro giorni ad Hanoi del viceministro degli Esteri sovietico Igor Ragociov.

Colombia: scontri guerriglia-esercito
BOGOTÀ — Esercito e guerriglia hanno ripreso i combattimenti in diverse regioni della Colombia. Nelle ultime 24 ore i morti sarebbero circa trenta.

Ulster: ucciso taxista cattolico
BELFAST — Un taxista cattolico di 47 anni, Patrick McAllister, padre di quattro figli, è stato ucciso l'altro sera a colpi di mitra da un gruppo estremista protestante. L'omicidio è stato rivendicato da un gruppo estremista protestante.

Messico: incriminati poliziotti torturatori
CITTÀ DEL MESSICO — Undici poliziotti messicani sono stati incriminati per aver torturato a Guadalajara un agente dell'ente antiterrorismo degli Stati Uniti. Sul passato avvenuto il 13 agosto l'amministrazione Usa aveva presentato una nota di protesta al governo messicano.

Afghanistan: esplosione a Kabul
ISLAMABAD — Una violenta esplosione è avvenuta l'altro sera a Kabul all'interno di un magazzino che conteneva munizioni. Secondo quanto hanno riferito fonti ufficiali l'esplosione sarebbe stata accidentale. Diversa la valutazione dei diplomatici occidentali che parlano, invece, di una rusca azione della guerriglia.

Urss: a morte ex ministro dell'Uzbekistan
MOSCA — L'ex ministro dell'Industria per la lavorazione del cotone dell'Uzbekistan, V. Usmanov, è stato condannato a morte dalla corteo suprema del paese per corruzione e altri reati economici. Lo rende noto la «Tass».

Golfo Persico: bombardata Bessora
BAGHDAD — L'Iran ha bombardato ieri con artiglieria e lunga gittata il quartiere residenziale di Bessora, nei pressi meridionali, provocando la morte di due civili e il ferimento di altri sette.

Conclusa la visita di Ortega a Belgrado
BELGRADO — Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha concluso ieri la sua visita ufficiale in Jugoslavia. Il leader nicaraguense è inteso subito al porto di Belgrado da Sreten Miletic, presidente collegiale della presidenza jugoslava.

USA

«I contras coinvolti in traffici di droga»

USA

Nicaragua, governatori contro Reagan

WASHINGTON — A denti stretti l'amministrazione Reagan ammette che un «numero limitato» di contras (i mercenari armati) sono diretti dagli Stati Uniti per abbattere il governo del Nicaragua, trafica in droga. E lo fa con un documento ufficiale dal titolo «Traffico di stupefacenti e resistenza da solo nel Nicaragua». Si tratta di un rapporto preparato per il Congresso dagli esperti del dipartimento di Stato.

NEW YORK — Il peggior nemico degli Stati Uniti non è il comunismo sandinista ma il «crack». Il pericoloso derivato della cocaina che, secondo i rapporti di alcuni mesi fa, sta mettendo vittime tra i giovani americani. Convinta di ciò, la maggior parte dei governatori dei 50 stati della confederazione Usa è pronta a dare battaglia al presidente Reagan per impedirgli di inviare truppe della guardia nazionale in centroamerica.

Naturalmente l'amministrazione Reagan tenta in tutti i modi di limitare la portata politica di questa ammissione sostenendo che tra i «contras-narco-trafficker» non ci sarebbero membri dell'«Uno» (organizzazione che raccoglie l'opposizione armata nicaraguense).

Le notizie su un diretto coinvolgimento dei contras nel traffico della droga, che verso gli Stati Uniti, non sono in verità una novità. I giornali americani più volte nei mesi passati parlarono dell'argomento. Ma solo nel dicembre scorso proprio il portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman, negò che le armi per i contras erano comprate anche con i guadagni del traffico di cocaina.

Ora, come si vede, la Casa Bianca è costretta a fare una mezza marcia indietro. Segno evidente che il coinvolgimento dei contras nel narcotraffico è talmente vasto che non può essere più nascosto. L'imbarazzo della Casa Bianca è d'altra parte comprensibile. È alla riunione di Hilton Head dell'associazione nazionale dei governatori gli attacchi all'amministrazione centrale sono stati pesantissimi. Si sta preparando un documento che non menzionerà ufficialmente il Nicaragua, ma il cui messaggio sarà chiaro lo stesso, dice Joseph Brennan, di Maine: «Faremo sapere a quelli di Washington cosa pensiamo della loro pazzia e insana politica centroamericana». E Bruce Babbitt, dell'Arizona, considerato un possibile candidato democratico alla presidenza, ribadisce a sua volta che «cercare di spogliare i ribelli del Maine; faremo sapere a quelli di Washington cosa pensiamo della loro pazzia e insana politica centroamericana». E Bruce Babbitt, dell'Arizona, considerato un possibile candidato democratico alla presidenza, ribadisce a sua volta che «cercare di spogliare i ribelli del Maine; faremo sapere a quelli di Washington cosa pensiamo della loro pazzia e insana politica centroamericana».

quanto allo spazio per sollecitare l'espansione interna, il governo di Tokio ha indicato due «leve», la sovvenzione dell'edilizia residenziale ed il prelievo di nuove imposte sui redditi di capitale (vedi guadagni borsistici) per finanziare le nuove spese. Nel campo dell'edilizia le sovvenzioni rischiano però di essere assorbite dalle nuove rendite denunciate dal governatore Sumita.

Solo la Borsa di New York sembra felice con questa situazione. Martedì alcune banche hanno ridotto i tassi base dall'8% al 7,5% e l'indice Dow Jones ha fatto un balzo di 32 punti superando quota 1900. Teri le acque si sono calmate, l'indice di Wall Street, era a 1901.

Alberto Toscano

r. s.